

ASSOCIAZIONE

Kace tutti i giorni, eccettuata le
domeniche.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semes-
tre, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.
Un numero separato cent. 10,
a ristretto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.
Lettere non affrancate non a-
ricevono, né si restituiscono ma-
novratili.
L'Ufficio del Giornale in Via
Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 25 pubblica il seguente
avviso della Direzione delle Poste:

Si rende noto che in forza di una conven-
zione recentemente conclusa fra questa Dire-
zione Generale e quella della Poste d'Austria e
di Ungheria, sarà attivato un cambio di vaglia
fra gli uffici postali italiani e gli uffici austro-
ungheresi, con effetto dal 1. febbraio p. v., alle
seguenti condizioni.

§ 1. L'importo dei singoli vaglia non potrà
superare lire 200, se emessi in Italia, e fiorini
80, se emessi nell'Austria Ungheria; ma ne po-
tranno essere rilasciati in qualunque numero,
anche a richiesta di uno stesso mittente ed a
favore di uno stesso destinatario.

§ 2. Il diritto dovuto alla Posta pel rilascio
di ciascun vaglia sarà fissato come segue:

a) In Italia cent. 50 ogni lire 100 o frazione
di lire 100;

b) Nell'Austria - Ungheria kreuzers 20 ogni
fiorini 40 o frazione di fiorini 40.

§ 3. I vaglia sull'Austria-Ungheria saranno
rilasciati verso deposito di moneta d'oro e quelli
che ne provengano saranno pagati del pari in
moneta d'oro.

La moneta d'argento sarà accettata e data
in pagamento soltanto per le frazioni di lire 20;
la moneta di bronzo per le frazioni di lire. I
diritti potranno essere pagati in biglietti.

§ 4. Le Amministrazioni d'Austria e d'Un-
gheria riceveranno invece dal pubblico banco-
note pel rilascio dei vaglia sull'Italia e paghe-
ranno del pari in banco note i vaglia italiani
in arrivo; ma sarà tenuto conto dell'aggio fra
l'oro e la carta, nel modo indicato al succes-
sivo § 6.

§ 5. I mittenti dei vaglia otterranno dagli
uffici di Posta soltanto una ricevuta della somma
depositata.

I vaglia saranno ritenuti dagli uffici traenti,
e concentrati per cura di essi in due uffici di
cambio per parte (Verona ed Udine in Italia,
ed Ala e Gorizia in Austria).

Ciascun ufficio di cambio di un paese man-
derà giornalmente un elenco dei vaglia emessi
nel paese stesso per essere pagati nell'altro al-
l'ufficio di cambio corrispondente, e questo ri-
lascierà altrettanti nuovi vaglia a favore dei
destinatari, cui li farà pervenire.

§ 6. Gli uffici di cambio austriaci, nell'annun-
ziare agli uffici di cambio italiani i vaglia emessi
da uffici austro-ungheresi per essere pagati in
Italia, ridurranno in moneta italiana d'oro la
somma stata depositata dai mittenti in fiorini
di carta.

In senso inverso gli uffici stessi nel lasciare
i nuovi vaglia in sostituzione di quelli emessi
in Italia ridurranno in fiorini di carta la somma
depositata dai mittenti in moneta d'oro.

La riduzione sarà fatta al corso del cambio
fra il napoleone d'oro ed il fiorino, quale sarà
quotato nel giorno stesso della Borsa di Vienna,
ed i destinatari riceveranno quel tanto che loro
spetterà.

§ 7. I vaglia austro ungheresi saranno validi
in Italia durante il periodo di tre mesi, ed i
vaglia italiani saranno validi nell'Austria-Un-
gheria durante il periodo di 15 giorni, a meno
che sieno stati dichiarati *fermi in posta*, nel
qual caso la validità di essi sarà protratta a
tre mesi, contando sempre dal giorno del ri-
lascio dei nuovi titoli per opera degli uffici di
cambio.

L'importo dei vaglia non pagati in tempo
utile sarà rimborsato ai rispettivi mittenti.

Le somme che non possono essere rimborsate
saranno devolute all'erario dello Stato, dai cui
uffici sieno stati emessi i vaglia; ma solo dopo
cinque anni, se emessi in Italia, e dopo tre, se
emessi nell'Austria-Ungheria.

Firenze 24 gennaio 1877.

L'ITALIA E LE RIFORME AMMINISTRATIVE

È questo il titolo d'un lavoro pubblicato te-
stè da Emilio Morpurgo, un giovane studioso e
diligente che negli scorsi anni, in un alto posto
dello Stato, ebbe campo di attingere molta espe-
rienza.

Scopo del suo lavoro è quello di provare co-
me le riforme promesse di un *decentramento
amministrativo* e di *autonomie locali*, benchè
tutte accettate con grande favore, non contengano
in sé un concetto pratico ben sicuro ed un
indirizzo applicativo ben chiaro. E davvero
chi sapesse fugare questi timori renderebbe ve-
ramente un grande servizio al paese, imperoc-
chè nessuna condizione di reggimento ammini-
strativo potrebbe essere più triste della pre-
sente.

Si ebbe or ora una novella prova di questa
impotenza nell'elaborare che fece la Commis-
sione presieduta dal Peruzzi la riforma della
legge comunale e provinciale. Si pose mano al-
l'opera nel riteccare i provvedimenti adesso esi-
stenti, ma tanto ad estendere le attribuzioni
del Comune e della Provincia, quanto rispetto
al riordinare le imposte dalle quali trar possano
gli amministratori entrate bastevoli ad esercitare
queste attribuzioni, il problema non potè, se-
condo quanto scrisse lo stesso Peruzzi, venir
sciolto. In una parola la riforma, la grande ri-
forma di cui si discute da gran tempo, vale a
dire la diversa ripartizione di uffici tra lo Stato
ed i corpi locali, è appunto quella che non si
potè sinora nemmeno abbozzare.

Lo ripetiamo. Il problema esiste ed il Mor-
purgo con sagacia lo espone, lo discute raffron-
tando le sue considerazioni con quelle dei prin-
cipali scrittori.

Decentrare. Ma gli ammaestramenti sinora
avuti ci consigliano a porre fiducia nelle auto-
rità locali? Qui l'autore esprime i suoi timori
e cita una folla di esempi per suffragare la sua
asserzione.

Il Ministero di Agricoltura e Commercio pub-
blicò testè la statistica dei bilanci comunali. Il
debito cresce sempre più. La maggiore spesa è
fatta utilmente? Le opere necessarie precedono
quelle di lusso? Ecco le ricerche che si do-

vrebbero fare e che fatte incoraggierebbero ben
poco, per ora, il self-gouvernement.

Si consideri la istruzione primaria. Le sue
sorti sono dalle leggi affidate al Comune; ad
esso spetterebbe l'obbligo di aprire la scuola,
di curarne la frequentazione, di stipendiare con-
venientemente i maestri. Ebbene, secondo la bel-
lissima inchiesta ordinata nel 1868 dal Senato,
non vi è servizio pubblico in condizioni meno
prosperare; casamenti scolastici angusti e malsani,
maestri male remunerati, falangi numerose
di fanciulli che rimarranno analfabeti.

Le opere pie. Ma questo è servizio decentra-
to. Eppure si trova in cattive condizioni.

Si rivolga lo sguardo alle strade comunali di
quei luoghi, nei quali la viabilità è più scarsa.
Siamo poveri, dicevano i Comuni; non verremo
a capo di nulla, se lo Stato non ci assiste. Ed
il Parlamento votò un sussidio per que' Comuni
che dal canto loro stanziassero in bilancio
la somma necessaria. Lo si crederebbe? Il buon
volere dei corpi locali fu sì poco corrispondente
alla liberalità della Nazione, che una parte del
sussidio stanziato non si può spendere.

Questi fatti sono significativi, ma si ripetono
pel maggior numero delle iniziative locali. La
istruzione professionale non sorse o non attecchì
finchè il Governo non prodigò incoraggiamenti
e concorsi. Lo allevamento equino cominciò ad
invigorirsi soltanto colle stazioni fondate dal
Governo. Il sistema decimale non s'introdusse
senza resistenza. Le servitù del suolo scompa-
riscono con grande lentezza malgrado l'aiuto di
una legislazione liberale. Il rimboschimento de-
gli Appennini rimase una speranza sino a che il
Governo non fondò i Comitati forestali.

Questi ed altri fatti pone innanzi il Morpur-
go. E soggiunge che il presentimento di queste
condizioni è penetrato nell'animo di molti. Le
professioni di fede meno recise, la tolleranza
maggiore delle discussioni, le concessioni che
non si rifiutano, e persino i temperamenti che
si propongono, lo dimostrano con molta chia-
rezza.

Si dice: allo Stato la politica, al subcentro
l'amministrazione. Ma chi saprà indicare dove
l'una cominci, dove l'altra finisca? Chi saprà
determinare i limiti invariabili per un popolo
neonato e per un popolo adulto?

Allo Stato gli interessi generali, le grandi
questioni, dicono altri; al Comune la vita lo-
cale e la cura dei bisogni vicini. Ma dove si
arrestano gli interessi generali, dove incomin-
ciano quelli di ciascun gruppo di popolazione?
Dove si arresta il debito di solidarietà? Dove
si tronca la catena dei mutui servizi?

Quale lunga e liberale educazione prima che
gli Italiani possano mettere in pratica i princi-
pi della larga autonomia, come succede in In-
ghilterra ed America!

Quest'opera educativa non è essa oltremodo
necessaria nel nostro paese? Potrà essere ini-
ziata in mezzo ad un troppo recente passato,
quando una rigorosa mutualità di servizi tra
tutti gli Italiani è imprescindibile dovere? Co-
desta mutualità potrà ottenersi nell'Italia nuo-
va, diminuendo le attribuzioni dello Stato che

è l'espressione più chiara dell'odierno rinnova-
mento?

Emilio Morpurgo chiude l'interessante suo
libro col rispondere a questi punti interroga-
tivi col detto romano: « imperium nisi unum
sit, esse nullum potest. »

RIFORME (1)

Era mio intendimento di pubblicare uno stu-
dio succinto sul progetto di riforma della legge
comunale e provinciale di recente presentato
alla Camera dei deputati, ma poichè altri mi
ha preceduto in questo giornale, esprimendo
quasi gli stessi miei apprezzamenti, il farlo ora
sarebbe per lo meno superfluo. Permettete però
vi dica che non può passarvi attraverso il cer-
vello l'idea della disparità dei Comuni nelle
loro attribuzioni, o diritti costituzionali. Io avrei
voluto l'eguaglianza di tutti dinnanzi alla legge.

1) Stampiamo questo articolo d'un nostro a-
mico, nel quale si trattano con cognizione di
causa due delle leggi di riforma presentate alla
Camera, quella sui Comuni e Province, l'altra
sull'istruzione obbligatoria.

Ringraziamo il nostro amico, perchè avea
anticipatamente in qualche parte risposto al
nostro desiderio, che la legge provinciale e co-
munale fosse discussa dalla stampa; gli facciamo
notare il nostro articolo di ieri ed i quesiti pro-
posti dal Sella, da noi pubblicati in questo foglio,
per mostrargli l'opportunità di una ulteriore
discussione. Concordiamo perfettamente con lui,
che meglio che fare due classi di Comuni, sa-
rebbe il concentrare i minori, come si fece an-
che dei rurali, con ottimo successo, da Leopoldo
di Toscana. Decentrare senza previo accen-
tamento è per noi una vana parola.

Invochiamo poi, giacchè non c'è nessun de-
putato Veneto nella Commissione dei 18, sebbene
se ne contino di competentissimi, che molti ri-
spondano agli accennati quesiti e se ne facciano
anche degli altri. Noi offriamo fin d'ora ad essi
le colonne del nostro giornale, che accetterà in
questo caso anche le opinioni diverse dalla sua,
giacchè in leggi di questa importanza occorre
soprattutto, che l'opinione pubblica si formi
sulla libera manifestazione di molte opinioni, e
che le leggi sieno discusse fuori prima che nel
Parlamento.

Così ci accordiamo col mittente a non cre-
dere che basti l'istruzione dai 6 ai 9 anni, e che
le scuole elementari debbano completarsi seria-
mente coi giardini infantili, e colle scuole serali
e festive meglio ordinate; e, soggiungiamo, con
libri fatti apposta per le singole regioni e per
i parlanti i diversi dialetti, sicchè possano da
questi innalzarsi fino alla lingua. Invochiamo
poi anche, per tutto ciò che è istruzione popo-
lare, l'azione spontanea di tutti i più colti cit-
tadini; poichè non si può pensare all'estensione
dei diritti senza impartire la istruzione conve-
niente per bene esercitare i doveri corrispon-
denti. P. V.

APPENDICE

LA FAMIGLIA ITALIANA

ED IL RINNOVAMENTO DELLA NAZIONE

Cont. del III° cap.

L'assurdo degli assurdi è poi di avere da
secoli affidato in gran parte agli avversari
della famiglia, od almeno a gente che ne ignora
i doveri e la vita, e che per istituzione re-
ligiosa si trova fuori dell'ambiente sociale,
l'educazione dei giovani e delle giovanette
chiamati a costituire presto o tardi le fami-
glie. Frati, monache, preti saranno fatti per
tutt'altra cosa fuori che per educare coloro, che
devono comporre una famiglia. Ci saranno, ed
anzi ci sono certamente, dei monaci, i quali per
amor di Dio esercitano le opere di misericordia
verso il prossimo; ma con tutto questo le virtù
di famiglia essi non apprezzano e non cono-
scono, dacchè tutta la loro stessa educazione,
tutta la lor vita li avia dalla famiglia, da' suoi
doveri, dal vero amore pratico della Società.
Accade sovente che i claustrali, e tutti i celibi
per istituto, scambiano il loro santo egoismo,
che è la corruzione dell'ottimo, cioè un pessimo
vizio, per una virtù. Il più grande guasto nelle
famiglie italiane d'una certa classe è stato pro-
dotto da questi inetti educatori. Mentre da una
parte i poeti amorosi e pretesi platonici hanno

creato un amore artificiale e tutt'altro che ca-
sto ne' suoi effetti, un amore di fantasia e di
smancerie che idealizza l'adulterio, crea la ga-
lanteria, l'effeminatezza, la sensualità come
artificio; dall'altra i conventuali, in quella loro
rabbiosa vita di desiderii insoddisfatti e perpe-
tuamente eccitati dalla stessa astensione, hanno
inventato certi mistici amori delle divine per-
sonalità, che toccano dappresso il più brutale
materialismo e inducono ad esso inevitabilmente
la gioventù a loro affidata. Le Laure e le Ma-
donne, le peccatrici delle novelle e de' romanzi
e le visionarie adoratrici del cuor di Gesù e di
Maria, le eroine del mondo galante e quelle del
Convento sotto le false apparenze dell'amore
ideale e puro conducono del pari ad un mate-
rialismo sensuale, ad un amore bugiardo, che
corrompe la famiglia, la vizia, la distrugge.

La famiglia a' nostri giorni si è in qualche
misura migliorata, appunto perchè una parte di
queste cause si sono rimosse; ma sono ben lon-
tane dall'esserlo del tutto. Poi la corruzione
vecchia agisce anche sulle nuove generazioni,
le quali non potranno essere migliorate senza
una cura speciale, senza un'educazione generale
a questo scopo diretta.

Poi abbiamo tuttora molti celibati che sono
un lieve corrotto per la Società. Le corpo-
razioni religiose, viziate profondamente nella
loro istituzione, sono state sciolte soltanto di
nome e non di fatto; ed una parte dell'educa-
zione, segnatamente delle donne, resta tuttora
affidata a codesti avversari e corrottori della

famiglia. C'è il celibato obbligatorio dei preti:
e c'è quello dei soldati. Sono due eserciti nu-
merosi congiurati contro alla moralità della fa-
miglia. Se non si usano più i maggioraschi,
s'usano ancora i così detti matrimoni di fami-
glia, per cui la continuazione di certe fami-
glie è affidata ad uno solo de' figli. Se non esi-
stono più le caste, non è ancora distrutto lo
spirito di esse. Gli istituti di beneficenza non
sono stati ancora riformati in ordine alle idee
ed ai bisogni de' nuovi tempi ed a vantaggio
della santa istituzione della famiglia. Mentre
c'è nella gioventù una precocità di desiderii so-
vrecitata dalla mollezza di costumi e dall'esem-
pio svergognato degli adulti, si accrescono per
un grande numero le difficoltà di fondare e
mantenere una famiglia ordinata a debito tempo.
Si creano bisogni in maggior numero dei mezzi
di soddisfarli. La donna, quando sembra più edu-
cata, non lo è nella famiglia, nè per la fami-
glia, nè perchè si faccia educatrice vera della
nuova famiglia, ma bensì per servire di spet-
tacolo ed abbellimento pubblico, per fare la ci-
vetta in un meretricio prestabilito, se non ma-
teriale, ideale.

C'è poi un quasi generale difetto nella fami-
glia italiana, che si riflette più d'ogni altro
nella Nazione, e che ne impedisce appunto una
maggiore prosperità: ed è la mancanza del bi-
lancio fra le entrate e le spese, l'equilibrio por-
tato dal risparmio da una parte, dal lavoro dal-
l'altra. Quelli affidarsi in tutto a tutt'altri che
a sé, quel convertirsi in pupilli, se non altro,

della Provvidenza, per accusarla poi degli effetti
della nostra inerzia e spensierataggine, è la ro-
vina di moltissime famiglie italiane, e la causa
che molte di esse non corrispondono sufficien-
tamente alla propria durevole prosperità ed a
quella della Nazione.

Se l'Italia, nel suo complesso, mangia, abita
e veste meno bene delle altre Nazioni, produce
e paga meno, ha una minor somma di capitali
e di mezzi di procacciarsene, supera altre Na-
zioni in vizii ed in delitti, e scarseggia a loro
confronto di gente istruita ed educata, sta in-
dietro nel commercio, in ogni produzione ed
esterna espansione; è evidente che l'educazione
della famiglia è incompleta o falsa, sicchè nè si
studia, nè si lavora quanto basta a tornare
eguali a coloro di cui fummo già superiori.

Adunque, se noi vogliamo correggere e rin-
novare la Società italiana, in guisa che sia pro-
spera e faccia grande la Nazione, dovremo oc-
cuparci di accrescere in bontà e potenza l'ele-
mento sociale, che è la famiglia.

Per questo, indicate le cause che rendono la
famiglia in Italia meno buona di quello che do-
vrebbe essere, noi cercheremo i rimedii nei con-
trarii, e passeremo brevemente in rassegna ciò
che deve contribuire in generale al miglioramento
della famiglia, ad educare le famiglie italiane in
guisa che possano servire alla prosperità na-
zionale.

(Continua)

e se questo non si poteva fare per causa dei piccoli Comuni, nei quali non è sempre facile riunire una buona rappresentanza amministrativa, bisognava avere il coraggio civile di essere più radicali, e di affrontare la questione del loro ingrandimento coattivo. Io so bene tutte le obiezioni che sogliono sollevare contro questa efficace misura. Lo spostamento di interessi, la possibilità di turbamenti, l'antagonismo delle frazioni annesse col capoluogo, lo spasmo che procura lo strappo violento di consuetudini, di affezioni, ed altre parecchie. Obiezioni che si presentavano da alcuni anche quando si trattava dell'unità d'Italia. È superfluo quindi il confutarle. Per ciò poi che riguarda l'elezione del Sindaco vi riferirò l'opinione di un mio amico, col quale mi sono intrattenuto su questo soggetto. Ammesso che il Sindaco debba essere elettivo, diceva egli, avrei voluto che questo capo del governo locale ripetesse la sua origine dall'elezione diretta. Di fatto il Sindaco è il presidente della repubblica amministrativa, in lui si riassume la personalità del Comune; esso deve essere perciò la più vera, la più esplicita espressione della volontà popolare. In ogni Comune v'ha l'uomo che la pubblica opinione designa all'ufficio di Sindaco e per ciò io penso che questa pubblica opinione, resa manifesta col mezzo degli elettori, avrebbe dovuto trovare la sua sanzione in un articolo nella nuova legge. Ma si può dire che il designato all'ufficio di Sindaco riuscirà naturalmente eletto a consigliere, e che costituito il Consiglio, da questo gli verrà conferito l'importante mandato. Ed è appunto qui il pericolo che il Consiglio non si renda sempre l'interprete della volontà popolare e questo pericolo è evitato coll'elezione diretta. Riporto questa opinione che parmi possa dar luogo a serie ed interessanti dispute.

Passo ora ad altro argomento e del più alto interesse morale e politico, l'istruzione obbligatoria. Ho veduto il progetto dell'on. Coppino; esso è di una grande semplicità e meno nella sostanza non somiglia per nulla ai progetti precedenti, i quali avevano un contorno di complicati meccanismi. Ha però delle lacune questo semplice progetto; in esso non è affermato il principio dell'istruzione laica, e gli amici stessi del Coppino glielo rilevarono un po' acerbamente; la gratuità dell'istruzione vi è ammessa e non poteva essere altrimenti. Io non ho ancora compreso perchè si discuta tanto su questo soggetto. L'istruzione elementare onerosa oltre che un controsenso è anche una manifesta ingiustizia; l'abbiente che paga l'imposta comunale e per ciò provvede all'istruzione per gli indigenti, perchè sarà obbligato, volendo istruirsi alla scuola del Comune, a pagare il beneficio? In allora pagherà due volte, per sé e per gli altri. Ne vale il dire che ciò avviene anche di altri servizi che la civiltà impone, e che la legge ha reso obbligatorio nel Comune, perchè vi mancherebbe l'identità dei termini.

Ha poi specialmente richiamato la mia attenzione, leggendo il progetto accennato, il periodo di tempo per il quale l'istruzione primaria è resa obbligatoria. L'articolo 1° e 2° lo fissano in via di regola dai 6 ai 9 anni.

Chi ha veduto e seguito con qualche cura il progresso delle scuole elementari particolarmente nei Comuni rurali, può dire con tutta sicurezza che i tre anni si rendono insufficienti.

Durante la dominazione austriaca che certamente non vedeva con occhio sereno la diffusione dell'istruzione e della coltura, stava nel diritto del capo di famiglia di mandare i figli alla scuola dai 6 ai 12 anni compiuti. Si capiva almeno che questo periodo era necessario per ottenere qualche utile risultamento. Quanti, venuti da una scuola elementare; se anche istruiti nella meccanica della lettura comprenderanno un libro, parlo di libri adatti alle intelligenze giovanili, e in cui si discorra pure di cose semplici e piane? Nell'Italia nostra dove tanti sono i dialetti che si discostano dalla lingua scritta, chi legge un libro deve sobbarcarsi al non facile e paziente lavoro del traduttore. Con tutti i progressi della pedagogia, e furono notevoli in questi ultimi tempi, io ritengo fermamente che il periodo di 3 anni di scuola obbligatoria non sia sufficiente per formare un po' il fondo dell'uomo, per fare un cittadino elementarmente istruito, e che possa disimpegnare l'ufficio di elettore senza essere mancipio degli scaltri e dei faccendieri della politica. Ma vi sono le scuole serali; questo è vero. Per me le scuole serali sono una vera risorsa; ma sono facoltative. Bisogna dar loro un grande sviluppo, e non sempre ci rispondono i Comuni, perchè recano una qualche spesa, o per inerzia, o perchè la loro importanza non è sempre compresa. Io mi auguro quindi che nella discussione di questo importante progetto di legge sorga nel Parlamento taluno a sostenere la necessità di estendere il periodo dell'istruzione da 3 a 5 anni. Così facendo parmi che questo provvedimento dell'obbligatorietà sarebbe reso veramente efficace.

G. B. F.

Corte; ma ora riceverà nella solita gran sala delle udienze.

NOTIZIE

Austria. La deputazione di Czegled è ritornata a Pest. Alla stazione volevano riceverla alcuni studenti e deputati; però la polizia vielo loro l'accesso. Fu nuovamente spiegato un grande apparato di forze di polizia e chiuso l'adito alla stazione. La deputazione seguita da molto popolo, si portò a Pest, alle grida di *eljen Kosuth*, continuamente scortata ed esortata alla quiete dalla polizia. Riuscendo infruttuose tali ammonizioni, furono per via arrestate cinque persone; le altre si avviarono ad un bauchetto.

Francia. La Camera francese ha preso in considerazione il progetto di legge per l'abolizione del delitto di usura.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Una certa emozione si è destata nel Belgio per un opuscolo colà pubblicato e intitolato « La guerra franco-tedesca del 1878 nel Belgio. » È come il lettore se l'immagina, — una nuova variante della « Battaglia di Dorking »; opuscolo che fu imitato un po' in tutti i paesi. Il generale Laméche — un nome di fantasia — suppone che nel maggio 1878 la Germania e la Francia, dopo aver riunito delle forze gigantesche, invadano, una da una parte, una dall'altra, il povero Belgio, il quale, come potete immaginare, nemmeno sogna di difendere la sua neutralità. Senza seguire il « piano » dell'autore, è sufficiente indicare che, alla pace, il Belgio paga quindi un po' le spese della guerra, e resta occupato — a sue spese — da 80,000 Russo-Anglo-Italo-Austriaci. La conclusione è che bisogna compiere le difese del paese e soprattutto quelle di Anversa, onde metterla al coperto di esser presa dopo un bombardamento « simultaneo » eseguito dalle armate francese e tedesca! ciò che avviene nell'opuscolo del general Laméche!

Russia. Un telegramma da Berlino annunzia che quanto prima il governo di Pietroburgo dovrà contrarre un nuovo prestito interno di 150 a 200 milioni di rubli.

— Telegrafasi all'*Estafette* da Pietroburgo: ...Il partito della guerra e quello della pace agitano molto dopo l'insuccesso della Conferenza il primo, che ha il Granduca ereditario alla sua testa, insiste vivamente perchè la questione d'Oriente esca alla fine dalle fasi diplomatiche e che lo scioglimento sia deferito all'esercito.

Ma il secondo, che conta tra i suoi aderenti una gran parte della nobiltà e soprattutto la casa civile dell'Imperatore, chiede la continuazione delle trattative e non vuole che la Russia esca dal concerto europeo. In quanto al principe Gortchakoff, il quale sente più di tutti lo smacco inflitto alla sua politica dalla Porta, non si pronuncia per alcuno dei due partiti in modo chiaro. Pel momento è soprattutto il contegno dell'Austria che lo preoccupa di più, ed egli cerca d'assicurarsi ad ogni costo la neutralità « garantita » di questa Potenza.

Aspettasi, con viva impazienza, l'arrivo del generale Ignatieff, imperocché è lui che deve far cadere la bilancia dalla parte d'uno dei due partiti che stanno di fronte. Non si dubita che il generale dia forza alla causa del Granduca ereditario. Non sarà presa alcuna risoluzione prima dell'arrivo di Ignatieff.

I direttori delle ferrovie russe hanno ancora ricevuto l'ordine di interrompere il trasporto delle merci ciò che è un'altra prova che la Russia mobilita tutte le sue forze.

Il capo della Polizia è partito per Varsavia, incaricato d'una missione importante. Si dice che l'amnistia piena ed intera sta per essere proclamata per tutti i Polacchi compromessi nell'ultima insurrezione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Da alcuni soci della Società di mutuo soccorso riceviamo il seguente:

Agli Elettori della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai in Udine.

La prossima rinnovazione della Rappresentanza Sociale, e la inalterata rinuncia del benemerito Presidente sig. Leonardo Rizzani, comunicata con di Lei Circolare 15 andante, determinarono a tenere oggi una riunione all'oggetto di concertarsi sui provvedimenti che in tali contingenze si rendono necessari a tutela dei più vitali interessi di questo utilissimo sodalizio.

Risultato di questa si fu l'accordo di procedere alla scelta di Candidati i quali presentino le più sicure garanzie di ordine, di rettitudine, e di pratica esperienza, requisiti indispensabili ad assicurare il progressivo miglioramento della nostra Associazione; ed appunto in tale riguardo vengono raccomandati i nomi qui sottoposti nelle elezioni stabilite pel giorno di domenica 4 febbrajo pross. venturo.

Udine, 28 gennaio 1877.

Alcuni Soci.

Presidente
Miss Giacomo
Consiglieri

Avogadro Achille — Arrigoni Gio. Batt. — Bergagna Giacomo — Bisutti Francesco — Bistanzetti Donato — Cumaro Antonio — De Poli Gio. Batt. — De Vora Amadio — Flocco Gio-

vanni — Fannon Antonio — Gallizia Antonio — Gabaglio Gio. Batt. — Grassi Sante — Gennaro Giovanni — Micoli Angelo — Marzuttini dott. Carlo — Pavan Giacomo — Rizzani Leonardo — Raddo Vincenzo — Raiser Gio. Batt. — Scippa Antonio — Sarti Alessandro — Tomasoni Pietro — Zilli Giuseppe.

Al Consiglio di Presidenza dell'Associazione Costituzionale Friulana è stata in questi giorni presentata dal socio avv. Schiavi, la relazione sopra le riforme da introdursi nelle tariffe giudiziarie. Anche questo è un interessante argomento, sopra cui l'Associazione sarà chiamata fra breve a pronunciare il proprio parere.

Terzo elenco delle persone che acquistano i Viglietti di dispensa visite pel capo d'anno 1877 a favore della pubblica beneficenza.

Cernazzi mons. Francesco n. 2, Giacomelli Carlo 4, Mantica co. Pietro 1, Tellini fratelli e famiglia 4, Ciconi Beltrame nob. cav. Giovanni 1, Filippini mons. Carlo 1, Mantica co. Nicolò 1, Angeli Francesco 1, Volpe Antonino 1, Pecile dott. Gab. Luigi 1, Kechler cav. Carlo 3, Di Prampero co. comm. Antonio 3, Di Toppe co. comm. Francesco 2, Lovaria co. Antonio 2, Baldissera dott. Valentino notajo 2.

I nuovi Sindaci. Negli ultimi mesi sono state fatte parecchie nomine di Sindaci per i Comuni della nostra provincia. Prima d'ora v'era l'uso, abbastanza giustificato a nostro avviso, quando avvenivano alcune di queste nomine, di metterle a cognizione del pubblico per mezzo della stampa locale. Ora invece pare che si voglia tenerle, più che si può, nascoste. Si potrebbe sapere la ragione di ciò?

Anche la nostra Deputazione provinciale ha fatto adesione alla Petizione al Parlamento proposta dalla Deputazione di Venezia contro il progetto di legge per l'unificazione catastale dei territori lombardo-veneti di nuovo censo.

Manutenzione stradale. Ci scrivono:

La strada di circonvallazione esterna della città è nota per la sua straordinaria fangosità, ad ogni po' di pioggia che cada. Approvo, quindi che la s'inghiaccia forte; ma si domanda acqua e non tempesta. In alcuni punti la ghiaia che vi viene sparata è di una tale grossezza da far venire i brividi al solo pensiero di percorrerla sopra un ruotabile. Vi si trovano in abbondanza dei sassi da fabbricar muri; specialmente nel tratto da Porta Cussignacco a Porta Grazzano. Si veda adunque di mantenere la strada in buono stato, senza cambiarla nel letto d'un torrente, con tutte le conseguenze annesse e connesse a una tale trasformazione.

Udine, 30 gennaio 1877

M.

Lezioni popolari. Giovedì 1 febbraio dalle 7 1/2 pom. alle 8 1/2 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Pietro Bonini tratterà della Poesia popolare spontanea.

Pel signor farmacista. Il ministro della guerra ha determinato di aprire un'esame di concorso per la nomina di dieci farmacisti aggiunti nel personale farmaceutico militare, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Tale esame avrà luogo nella farmacia centrale militare in Torino per opera di una commissione all'uopo nominata, e principierà il 16 aprile 1877.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al ministero della guerra la loro domanda stesa su carta da bollo da lire una e corredata dei necessari documenti, non più tardi del 1° marzo 1877, e per mezzo del comandante del distretto militare nella cui giurisdizione hanno domicilio.

Bisogna riparare. In una delle scorse notti qualcuno di quelli che pare siano venuti al mondo coll'istinto del male e della distruzione, si è preso il divertimento di gettare nella Roggia la balaustrata del ponte, davanti la scalinata della Madonna delle Grazie.

Per quel luogo passano continuamente i ragazzotti che vanno alle vicine scuole comunali. Interessa quindi, onde non nasca qualche spiacevole accidente, che la balaustrata venga presto rimessa al suo posto, e possibilmente assicurata alle sponde del ponte, in maniera che il guasto non si rinnovi.

La pulitura dei camini. Il principio d'incendio che ebbe luogo l'altro giorno in Castello e quello ieri avvenuto nella Caserma in Via Aquileia, cagionati dal non aver fatto fare a tempo la pulitura dei camini, c'induce a richiamare l'attenzione dei privati e della autorità civili e militari sopra la grande responsabilità che si assumono in causa di tale trascuranza.

Il nostro Municipio, in seguito a qualche simile caso, avvenuto sul principiare dell'inverno, pubblicava un avviso in cui ricordava a tutti i cittadini l'obbligo di pulire i loro camini, ed ingiungeva anzi di farlo immediatamente sotto la minacciosa delle multe, stabilite a questo scopo.

Ma più che dalle multe devono essere tutti quanti indotti ad aver l'occhio vigile su questo punto, dal pensiero dei danni gravissimi che una negligenza di tale natura può recare a loro stessi, ed ai loro vicini ed a tutta la città.

Meno che mai sono poi scusabili a tale riguardo le dimenticanze di quelli, a cui è stata

affidata la custodia dei fabbricati pubblici, appunto per l'incarico speciale ch'essi hanno ricevuto e che non possono, senza colpa, pretermettere.

Lo sciopero dei fiaccherai è in via di terminazione, essendosi oggi vedute in giro diverse vetture pubbliche.

Veglioni mascherati. Questa sera, come abbiamo ieri annunciato, ci sarà veglione mascherato al Minerva, (ore 9) al Nazionale, (ore 8) e alla Sala Cecchini (ore 7).

Ringraziamento.

La famiglia **Mazzoni** che, nella luttuosa circostanza della morte del diletto figlio e nipote, si vide confortata da numerose testimonianze di sincera amicizia, commossa per gli estremi onori resi al defunto, si fa dovere di pubblicamente attestare l'imperitura sua riconoscenza a quanti hanno preso parte al pietoso ufficio.

Caneva di Sacile 24 gennaio 1877.

FATTI VARI

Patronato pel liberati dal carcere. Il Ministro dell'interno ha diretto ai prefetti del regno una circolare sulle Società di patronato pel liberati dal carcere. Ne togliamo i seguenti brani, che spiegano g'intendimenti che ispirarono la nuova disposizione:

«...Soprattutto bisogna che il patrono si adoperi nel procacciare lavoro al liberato, e nel vincere le ripugnanze di chi può fornirglielo, ripugnanze che i proprietari, gl'industriali ed i capi-officine sogliono troppo spesso addossare per chi ebbe la sciagura di varcare la soglia della prigione. In quanto a provvedere alle prime spese dei liberati, i patroni potranno fare appello alla carità cittadina.

Il governo aggiungerà l'obolo proprio: esso sarà tenue per la esiguità dei fondi dei quali può disporre, e verrà sempre concesso per sussidio al liberato che possiede un piccolo fondo di riserva, non mai come concorso alle spese d'impianto e di amministrazione delle società di patronato, siccome alcune di esse avevano domandato per organo dei prefetti.

A questo proposito leggiamo nei giornali di Bologna che quella Società Operaia si radunerà domenica prossima onde procedere alla costituzione di un comitato promotore di una Società di patronato. Ecco un esempio degno di imitazione.

I Giapponesi in Milano. Nella *Gazzetta del Villaggio* leggiamo questa briosa notizia:

« Duco, duco, duco? Nane, nane? Abunai abunai Corce! Ilaria? Si sentiva ieri notte alla stazione centrale: erano Giapponesi che arrivavano coi cartoni, e che, niente pratici, s'interrogavano l'un l'altro: dove, dove, dove? Che c'è? Adagio, adagio! è questa l'Italia? »

Nel venir in città, al primo cane che incontrarono, scapparono indietro a gridare: l'avevano preso per una tigre! Le guardie daziarie a vederli correre, via a galoppo per raggiungerli; un parapiglia del diavolo, e c'è volato tutto il da fare del sig. Carati per chiarire la cosa.

La *Gazzetta* stessa avvisa i milanesi che quei giapponesi sono venuti a portare cartoni di seme bachi, ma sono quelli che non poterono vendere a Yokohama atteso il carissimo prezzo. All'erta,

CORRIERE DEL MATTINO

Quasi in risposta alla nota della *Montagsrevue* la quale raccomandava alla Turchia, se vuole paralizzare le mire russe, di attuare la Costituzione e di fare la pace colla Serbia e col Montenegro, il telegrafo si è affrettato ad annunziare che a Costantinopoli si lavora alacremente appunto a porre in opera la Costituzione. Il Parlamento turco sarà aperto il 1° marzo e già delle Commissioni speciali preparano dei progetti di legge da sottoporli al Parlamento stesso. Per porre tutti i sudditi sullo stesso piede, non solo si permette ai giovani non musulmani l'ammissione negli istituti militari, ma si decreterà anche il disarmo completo della popolazione civile, con che sarà tolta un'occasione di lotte fra cristiani e mussulmani.

Anche il secondo consiglio dato dalla *Montagsrevue* è seguito dalla Turchia, la quale ha intavolate trattative dirette colla Serbia e col Montenegro per concludere con essi la pace. Il Montenegro non ha risposto ancora alla proposta di Midhat pascià, ma in quanto al principe Milan si accerta ch'egli vi abbia aderito. La Serbia, su questo punto, procede di concerto o meno col gabinetto di Pietroburgo? È questo un argomento non bene chiarito ancora. L'*Independance belge* ha da Parigi un dispaccio secondo il quale lo Czar avrebbe consigliato il principe Milan di accettare la pace, da qualunque parte venga. Certo è che i volontari russi continuano a partir dalla Serbia. Per il momento, questo lato della questione è discretamente oscuro, tanto più che il Nord, noto organo del gabinetto russo, dice oggi che la guerra della Turchia colla Serbia e col Montenegro non fu che un episodio e che, chiuso questo, la questione principale non resterebbe perciò meno aperta.

— La Giunta parlamentare incaricata di prendere in esame le riforme da farsi alla legge co-

quale e provinciale, stamane ha nominato una otto-commissione composta dagli onor. Taini, Fantellini, Marazio e Damiani. Questa sotto-commissione è incaricata di eseguire il lavoro preparatorio, di raccogliere i dati statistici e di studiare i precedenti lavori legislativi.

— Scrivono dal Pireo all'Osservatore Triestino: Don Carlos parti col vapore del Lloyd per Varna martedì scorso. Domattina arriverà qui proveniente da Smirne (Brulo) la flotta inglese composta di 9 navigli di grande portata, quasi tutti corazzati, con un equipaggio di oltre 2500 uomini. La corazzata *Hercules* batterà bandiera ammiraglia avendo a bordo l'ammiraglio Drummond ed il vice-ammiraglio Rice. Dicesi svernerà qui, però il più probabile è che si tratterà qui sino a che la cosa d'Oriente si chiariranno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 29. La Camera approvò un soccorso di 100,000 fr. per le popolazioni affamate dell'India.

Parigi 29. La *France* dice: Cernajeff visitò Orloff. Thiers visiterà domani Hohenzollern e Ciadini. Gambetta andrà a Londra per assistere a un meeting liberale. Il Governo francese ripeté d'invitare a Costantinopoli ufficiali istruttori. Tutte le Potenze sono decise ad astenersi da qualsiasi atto che possa indebolire l'accordo finale della Conferenza.

Vienna 29. La Commissione del bilancio respinse con 15 voti contro 11 la proposta del relatore di stabilire un credito per la partecipazione dell'Austria all'Esposizione di Parigi. Il relatore annunciò che sosterrà alla Camera da parte della minoranza della Commissione la proposta di accordare il credito suddetto.

Brusselle 29. Il Nord parlando dell'eventualità della conclusione della pace fra la Porta e la Serbia, ed il Montenegro, dice che la guerra non fu che un episodio, e che quando anche questo fosse chiuso, la questione principale sussisterebbe egualmente; la conclusione della pace fra la Turchia ed i Principati lascierebbe intatto il compito assunto dall'Europa innanzi la guerra.

Vienna 30. Camera dei deputati. Il ministro del commercio ritira i progetti di legge relativi alla costruzione delle ferrovie Innsbruck Bludenz, Tarvis-Gorizia e Czernowitz-Novosilica. Il ministro dell'interno presenta un progetto di legge a modificazione del regolamento elettorale del Consiglio dell'Impero per alcuni collegi rurali della Boemia, della Gallizia e dell'Austria inferiore. Continua la discussione sulla tariffa massima dei trasporti ferroviari. Il ministro del commercio dimostra quanto sia difficile il raggiungere un accordo delle divergenti vedute sopra le tariffe e sopra la politica ferroviaria; esprime la convinzione che l'unico importante e radicale rimedio sarebbe l'acquisto delle linee ferroviarie da parte dello Stato, con che verrebbero superati tutti gli attuali imbarazzi. Il ministro dice di ravvisare in questa tendenza lo scopo principale della sua operosità. Essere del resto erroneo l'asserito che al Governo non spetti alcun diritto di esercitare la sua influenza sulle tariffe ferroviarie. Questa influenza fu fin qui sempre esercitata. La Camera decide di passare alla discussione articolata del progetto di legge.

Costantinopoli 30. Corre voce che la Porta nominerà cinque governatori cristiani. La Nota-Circolare della Porta parte domani. Il principe di Montenegro non ha ancora risposto al dispaccio del granvisir, relativo alle trattative dirette di pace.

Washington 30. Il messaggio di Grant al congresso aderisce al *Comité bill* (per la verificazione della elezione presidenziale), e lo dichiara mezzo costituzionale adatto a togliere la crisi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 30. (Camera dei deputati). Le elezioni dei collegi di Isernia, Vigevano, Langhirano, Guastalla e 2° Palermo, riconosciute regolari dalla Giunta, sono convalidate.

Martelli Bolognini svolge la sua proposta di legge per un'aggiunta dichiarativa all'art. 96 della legge sul reclutamento militare.

Mezzacapo non opponendosi, la Camera la prende in considerazione.

Caroli svolge la proposta di legge presentata da lui, da Garibaldi e da altri per assegnare una pensione vitalizia ai superstiti della spedizione di Sapri, onde testimoniare la gratitudine del paese verso i generosi ed audaci patrioti, che con un conato glorioso mantennero vive le speranze italiane e i propositi dei cittadini e aprirono la via a movimenti posteriori, felicemente riusciti.

Sella non opinando sia opportuno od utile, tanto rispetto all'interno quanto riguardo all'estero, purificare nelle onoranze e negli attestati di nazionale riconoscenza la spedizione di Sapri con quella di Marsala e obbliare nel tempo stesso i molti generosi moti tentati dal 1821 in qua per la indipendenza e l'unità d'Italia, si oppone alla presa in considerazione di questa proposta.

Depretis dichiara che, essendo moralmente interessato, non solo un amico, ma un membro del gabinetto, il ministero intende tenersi assolutamente neutrale. Aggiunge solo essere sua

convinzione che la proposta di cui trattasi non sarà mai giudicata né all'interno né all'estero, non avendo altro scopo che di onorare il martirio sofferto per l'unità della patria, e crede che il parlamento adempia il suo ufficio col rendere giustizia agli uomini che sono benemeriti della patria.

Rispostosi poi da Cairoli alle obiezioni di Sella, che vi persiste per considerazioni principalmente dedotte dalla circostanza che diede cagione alla proposta, questa viene presa in considerazione.

Continuasi la discussione del progetto che modifica la circoscrizione militare territoriale.

Farini termina il discorso cominciato ieri, svolgendo le ragioni che lo inducono a proporre che sia ritenuto, che ogni corpo d'esercito attivo debba continuare a reclutarsi sopra tutto il territorio del regno, e perciò doversi armonizzare la circoscrizione territoriale militare colla circoscrizione provinciale, senza accrescere la gerarchia, ovvero diminuire il numero delle compagnie permanenti distrettuali; chiede il progetto si rimandi alla commissione, affinché lo emendi in detto senso.

Botta difende il progetto dalle obiezioni del preopinante, e giudica che la proposta contenuta in esso sieno accettabili perché ora perfezionano quanto è possibile i servizi dei distretti e sono un avviamento a miglioramenti maggiori dell'ordinamento e della mobilitazione dell'esercito.

Ricotti si associa alle critiche di Farini e le corrobora con vari argomenti, tendenti a dimostrare che il concetto e lo scopo, dai quali muove e cui intende la proposta ministeriale, non è per vari riguardi praticamente attuabile in parte, e in parte non giova a rendere più agevole e pronta la mobilitazione. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Parigi 30. Le negoziazioni colla Serbia cominceranno oggi a Costantinopoli. Secondo il giornale *La France*, l'ambasciatore Orloff riceverebbe domani la circolare di Gortciakoff. La borsa è in grande rialzo. Il gen. Cernajeff ritarderà la sua partenza per l'Italia: si recherà prima in Inghilterra.

Roma 30. L'ambasciatore d'Austria barone Haymerle è arrivato.

Napoli 30. Iersera è giunto Salisbury.

Londra 30. Il *Daily Telegraph* dice che le trattative per la pace fanno progressi soddisfacenti. La Porta offre alla Serbia lo *statu quo ante* senza cessione di territori, senza indennità pecuniaria, senza occupazione di fortezze, ma la Serbia dovrà dare garanzie contro qualsiasi velleità di ricominciare le ostilità.

Vienna 30. La *Correspondenza politica* ha da Atene 29: Cumunduro in un colloquio con Salisbury spiegò le pretese della Grecia, dimostrando le conseguenze in caso di rifiuto. Salisbury avrebbe riconosciuto che le pretese della Grecia sono giuste. La stessa *Correspondenza* annuncia che Costant Pascià fu spedito dal granvisir a Cettigne per intavolare trattative dirette di pace. I consoli d'Italia e d'Inghilterra si recano pure a Cettigne per appoggiare la missione di Costant.

Roma 30. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che dà piena esecuzione alla dichiarazione firmata in Roma il 16 novembre 1876, che regola le relazioni di commercio fra l'Italia e la Rumenia. Un decreto proibisce l'introduzione nel regno degli animali bovini ed ovini provenienti da Amburgo e da Altona.

Vienna 30. I ministri ungheresi ed austriaci tengono continue conferenze per addovinare ad un accordo. I giornali ufficiali sostengono che un cambiamento di ministero non faciliterebbe la soluzione. I ministri ungheresi ebbero pure delle conferenze con diversi personaggi influenti della Banca nazionale, il che viene riguardato come un sintomo di riavvicinamento.

L'ambasciatore turco conferì con l'agente diplomatico della Serbia riguardo alla base su cui trattare la pace. Attendesi una circolare di Gortschakoff in senso pacifico.

Zara 30. Alla dieta, Ljubissa propose di pregare S. M. l'imperatore di abrogare l'articolo terzo della patente del 1861, che riguarda la Dalmazia nel nesso cisleitano.

Roma 30. Lord Salisbury ha raggiunto la sua famiglia a Napoli. Il Marchese di Salisbury sarà ricevuto da S. M. il Re in quest'ultima città. Lord Salisbury verrà poi a Roma per conferire con il Ministro Melegari; il conte Corti prenderà parte a quei colloqui.

Roma 30. Oggi fu inaugurato in Campidoglio il congresso degli ingegneri con l'intervento di duecento membri. Vi assistevano il Principe Umberto, i Ministri di agricoltura, industria e commercio e della istruzione pubblica, e l'on. Branca.

Roma 30. Dicesi che il Principe Umberto assumerà la Presidenza della Commissione italiana per l'esposizione universale di Parigi.

RIVISTA AGRICOLA

L'irrigazione dell'agro monfalconese.

La proposta governativa presentata su questo argomento nella seduta 22 gennaio della Camera dei deputati di Vienna è del seguente tenore:

S. 1. Nel caso che, sulle basi della legge dell'impero 30 maggio 1869 (B. L. I. N.ro 93) e

della legge provinciale per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca 23 agosto 1871 (B. P. N. 41) si costituisse un consorzio per l'irrigazione del territorio di Monfalcone, il governo è autorizzato ad accordare per l'esecuzione di questi lavori d'irrigazione l'esenzione dalle tasse di trasferimento di proprietà dipendenti dalle espropriazioni, nonché dei bolli e competenze per tutti i contratti, esibiti ed altri documenti eretti allo scopo di raccogliere il capitale e di eseguire il lavoro, e ciò fino all'ultimazione dei lavori di irrigazione.

S. 2. Potrà essere accordata al consorzio e rispettivamente all'impresa alla quale esso avrà affidata l'esecuzione del lavoro, per la durata di 20 anni dopo scorso il termine prefisso al lavoro (S. 5) l'esenzione da ogni imposta per i redditi derivanti da concessioni d'acqua o di forza motrice ai membri del consorzio o ad altri.

S. 3. A quei fondi, già improduttivi, che in seguito ai lavori del consorzio diventassero suscettibili di coltura, potrà accordarsi l'esenzione dall'imposta fondiaria per la durata di 20 anni da computarsi dal tempo in cui sarà stata regolarmente annunziata la constatata coltivazione.

S. 4. Il governo viene inoltre autorizzato ad accordare al consorzio un prestito nell'importo di fiorini 140,000, e precisamente in rate di 36,000, 31,000, 28,000, 24,000 e 21,000 fior. alla fine del primo, e, rispettivamente, secondo, terzo, quarto e quinto anno solare successivi all'ultimo anno di lavoro.

Il consorzio pagherà per questo prestito al tesoro dello Stato l'annuo interesse del 4 per cento, e ciò a cominciare dall'undicesimo anno dopo compiuti i lavori fino alla totale restituzione del mutuo.

Il mutuo stesso dovrà essere rifuso dal consorzio al tesoro dello Stato, dal sedicesimo fino al ventesimo anno dopo compiuti i lavori in cinque annue ed uguali rate.

Il governo potrà far uso di questa autorizzazione allora soltanto che il fondo provinciale della contea principesca di Gorizia e Gradisca avrà previamente assunta la garanzia per il puntuale pagamento dei canoni pattuiti e delle quote di fusione da parte del consorzio.

Può essere accordata l'esenzione dai bolli e tasse per i documenti di debito e cauzione da erigersi per questo mutuo e per la loro eventuale iscrizione nei libri fondiari.

S. 5. La presente legge cessa di essere operativa se i lavori consorziali non saranno stati incominciati prima dello spirar dell'anno 1878, e non saranno stati ultimati nel termine convenuto tra il consorzio ed il governo, che sarà al massimo di anni cinque.

S. 6. I ministri dell'agricoltura e delle finanze sono incaricati dell'esecuzione della presente legge. (Osserv. Triestino).

Notizie Commerciali

Borse. Come lo facevano presagire gli avvisi delle Borse estere, salvo che avvenga qualche mutamento all'ultim'ora, tutte le disposizioni sono a favore di una liquidazione al rialzo.

Infatti la rendita venne quotata ieri a 77 90 a Milano, a 77 87 a Firenze, a 78 a Venezia, ossia dai 40 ai 50 centesimi di rialzo sopra i giorni precedenti.

Cereali. I principali mercati accennano ad un ribasso.

A Cremona si vendette il frumento da pane da lire 23 a lire 24 l'ett. il granoturco 1° qualità da lire 13 a 14 50, e quello di seconda da lire 12 a 12 50.

Ad Ancona i possessori sarebbero disposti a vendere i frumenti delle Marche da lire 30 50 a 31 al quint. e degli Abruzzi da 29 50 a 30. Offrono inutilmente i granoni a lire 16 50, le fave a 18; i fagioli bianchi di Romagna da 26 a 27, e l'avena pugliese all'intorno di lire 22 50, posta anche questa nella nostra stazione.

A Treviso si vendette il frumento mercantile 1° a 23 a 29 40 al quint., il nostrano da lire 30 75 a lire 32; il granoturco nostrano da lire 20 15 a lire 21.

A Verona i frumenti sono più sostenuti, ma i risi sono più fiacchi.

A Napoli si offrono i frumenti per marzo a lire 24 93 e futuri a lire 23 79. Facili venditori e pochi affari.

Grani teneri maggiori di Puglia del corrente raccolto a Barletta per contanti lire 24 70; marzo lire 24 93, per 10 settembre lire 23 79, avena Barletta per 10 settembre lire 8 80, a Taranto lire 8 42 l'ettolitro.

Spiriti. — Venezia, 27 gennaio — Continuano in calma. Quelli delle fabbriche nazionali posti qui sono offerti da lire 115 50 a 116 facendosi per il gettaggio da 119 a 120 al quintale. Quelli di Germania non trovano compratori. Acquavite di Puglia molto offerta da lire 67 a 69 il quintale, il Piemonte da 72 a 83, pure senza affari.

Colontali. — Venezia, 17 gennaio — Caffè fermi ai seguenti prezzi, per mancanza di domanda: Rio fino da lire 325 a 335, mezzano da 305 a 310 ed ordinario da 285 a 295; Bahia da 280 a 295; San Domingo da 305 a 315; Portorico da 365 a 375, e Ceylan piantagione a 375 il quint. Zuccheri ribassati, pure malgrado le sfavorevoli notizie dei mercati esteri,

cedendosi le prime qualità dei raffinati Olanda e Germania da lire 129 a 130 il quintale, pagamento a breve data.

Bestiami. — Treviso, 30 gennaio — Sul mercato d'oggi non v'ebbe alcuna variazione dei prezzi del mercato antecedente.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 30 gennaio.

	(ettolitro)	St. L.	25.50 a L.
Frumento		15.	16.
Granoturco		14.50	15.
Segala		8.30	8.
Lupini		22.	21.
Spelta		21.	20.
Miglio		10.	9.
Avena		14.	13.
Saraceno		27.37	26.
Fagioli (albicani)		20.	19.
Fagioli (di pisaura)		26.	25.
Orzo pilato		14.	13.
da pilare		11.	10.
Mistura		30.17	29.
Lenti		8.30	8.
Sorgorosso		11.50	11.
Castagna			

Notizie di Borsa.

	BERLINO 29 gennaio	
Anstrieche	400.50 Azioni	245.
Lombardi	125. — Italiano	72.75

PARIGI, 29 gennaio			
3 0/0 Francese	72.75	Obblig. ferr. Romane	238. —
5 0/0 Francese	107.87	Azioni tabacchi	—
Banca di Francia	—	Londra vista	25.14. —
Rendita Italiana	72.15	Cambio Italia	8.18
Ferr. lomb. ven.	157. —	Cons. Ingh.	96.116
Obblig. ferr. V. E.	230. —	Egiziane	—
Ferrovie Romane	73. —		

LONDRA 29 gennaio			
Inglese	95.15/16 a —.	Canali Cavour	—.
Italiano	71.3/4 a. —.	Obblig.	—.
Spagnuolo	11.3/4 a. —.	Merid.	—.
Turco	12 1/16 a —.	Hambro	—.

VENEZIA, 29 gennaio

La rendita, cogli'interessi da 1 gen. pronta a da 77 75.	
a 77 80 e per consegna fine corr. da	— a —
Prestito nazionale completo da 1.	—
Prestito nazionale stali.	—
Obbligaz. Strade ferrate romane	—
Azioni della Banca Veneta	—
Azione della Ban. di Credito Ven.	—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	—
Da 20 franchi d'oro	21.68 a 21.70
Per fine corrente	—
Fior. aust. d'argento	2.51 a 2.52
Banconote austriache	2.20 1/2 a 2.21

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 1876 da L.	— a L.
— fine corr.	77.75 a 77.80
Rendita 5 0/0 god. 1 gen. 1877	—
— pronta	—
— fine corrente	75.50 a 75.65
Valute	
Pezzi da 20 franchi	21.69 a 21.70
Banconote austriache	2.20 1/2 a 2.20 50

Scorta Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—
— Banca Veneta	5	—
— Banca di Credito Veneto	5 1/2	—

TRIESTE, 30 gennaio

Zecchini imperiali	for.	—	—
Da 20 franchi	9.79 1/2	9.81	—
Sovrani Inglese	—	—	—
Lire Turche	—	—	—
Tallieri imperiali di Maria T.	—	—	—
Colonati di Spagna	—	—	—
Tallieri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—
Argento per conto pezzi da f. f.	114.50	114.75	—
idem da 1/4 di f.	113.50	113.75	—

VIENNA dal 29 al 30 gennaio

Metallico 5 per cento	for.	61.30	61.30
Prestito Nazionale	—	67.60	67.40
detto in oro	—	74.60	74.30
detto del 1860	—	113.50	113.25
Azioni della Banca Nazionale	—	836.	830.
— del Cred. a Bor. 160 austr.	—	143.70	143.50
Londra per 10 lire sterline	—	124.90	123.65
Argento	—	116.80	117.
Da 20 franchi	—	9.90 1/2	9.97
Zecchini imperiali	—	5.91 1/2	5.88 1/2
100 Marche imper.	—	61.	63.80

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 gennaio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.1	751.8	747.7
Umidità relativa	62	50	49
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E.	E.	S.E.
Vento (velocità chil.)	1	2	1
Termometro centigrado	2.4	5.2	2.7

Temperatura (massima 7.1 minima — 2.2)

Temperatura minima all'aporto — 4.5

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi	Partenza
da Trieste da Venezia	per Venezia per Trieste
ore 1.19 aut. 10.20 aut.	1.51 aut. 5.50 aut.
> 9.21 > 2.45 pom.	6.05 > 3.10 pom.
> 9.17 pom. 8.22 > dir.	9.47 diretto 8.44 p. dir.
dalla Carnia	per Carnia
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
> 2.30 pom.	> 5. — pom.

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

AVVISO

I sottoscritti avvertono che il RESTAURANT alla Loggia resterà aperto tutta la notte, durante il carnevale nei giorni dei Veglianti.

I proprietari
DORTA e BISCHOFF

INSERZIONI A PAGAMENTO

Provincia di Udine

Mandamento di Pordenone

COMUNE DI CORDENONS

AVVISO DI CONCORSO

È aperto a tutto il mese di febbraio p. v. il concorso a questa

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGO-OSTETRICA

alle seguenti condizioni:

1. Servizio per un triennio;
2. Stipendio annuo L. 2800 pagabili in rate mensili posticipate;
3. Obbligo dell'assistenza gratuita a tutti gli abitanti, che ascendono a 5000.

Il Comune ha ottime strade, è situato in pianura ed in plaga salubre, non ha frazioni tranne qualche casale alla distanza di circa 4 chilometri dal centro dell'abitato.

Le domande d'aspiri saranno documentate a legge.

L'elette dovrà assumere la condotta col 1. aprile p. v.

Cordenons li 25 gennaio 1877.

IL SINDACO

F. PROVASI

SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)



DE-BERNARDINI
(40 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA inventate e preparate dal Cav. Prof. M. de-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine, ecc. ecc. L. 2,50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigene, ratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc.—L. 8 la bottiglia con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonoree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA Duplicata di ASSENZIO, anti-colicica, febbrifuga, tonica, leamante, anti-colica, ed approvata ed sperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio; e dai farmacisti in Udine Filippuzzi, Fabris Comilli, Alessi; in Pordenone Roviglio, Varaschino in Treviso Zanetti e presso, le principali Farmacie d'Italia.

55

LO SCOGGIO DELL'UMANITÀ

Originalissimo poema contro la donna

Un volume di pagine 256. L. 1.50

LA DONNA REALE È LA DONNA IDEALE

STUDII E RIFLESSIONI SOCIALI DI CESARE CAUSA

Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente.

Chinque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta la efficacia della parola.

L'Autore.

Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in-16 L. 1.50

Dirigere le commissioni con l'importo ad Achille Beltrami S. Fermo n. 3, MILANO.

VERE

PASTIGLIE MARCHESINI
contro la tosse

Deposito generale in Verona, Farmacia Dalla Chiara a Castelveccchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di di voce, Mal di Gola, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in Udine, Comessatti, Filippuzzi ed altri principali. — Palmanova Marini — Pordenone, Roviglio — Ceneda Marchetti. — Tricesimo Carnelutti. — Cividale Tonini e Tomadini. 25.

UN LEMBO DI CIELO

ROMANZO

di

MEDORO SAVINI

è vendibile presso l'Ufficio del Giornale di Udine al prezzo ridotto di lire 2,50.

CARTONI ORIGINARI

di diretta importazione

della Casa

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

di

ANTONIO BUSINELLO E COMP.

DI VENEZIA

trovansi ancora disponibili presso

Enrico Conattini, Udine

Via Missionari N. 6.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fatte per i materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto per Direttore d'Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA
CERAMICA

sistema Appiani in Treviso

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e perigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono a massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi. Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del Giornale di Udine, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI.

PER SOLI CENT. 80

L'operetta medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista L. A. Spellanzon intitolata: PANTAGEA, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirla con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Si conserva inalterata.
e gozzosa
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura far-
ginosa a domicilio.



Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci
più deboli.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonti a Brescia dietro vaglia postale;
100 bottiglie acqua L. 23.— } L. 36,50
Vetri e cassa > 13,50 }
50 bottiglie acqua > 12.— } > 19,50
Vetri e cassa > 7,50 }

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancati fino a Brescia.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, nel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alle Farmacie COMESSATI, ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI; in Gemona da LUIGI BILLIANI Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

EMPORIO D'OROLOGERIA

Orologi a sveglia inappuntabili con relativa istruzione — Indispensabili per qualunque ramo d'impiego.

OROLOGIO con sveglia a pendolo quadrante 7 pollici con relativi accessori L. 7.50

OROLOGIO con sveglia rotondo od ottagonale o gotico con busta > 9. —

OROLOGIO con sveglia doppia ottagonale indipendente > 12. —

JAPI di Parigi rotondo, a 8 giorni, per caffè, sale, stabilimenti ecc. > 16. —

Pronta spedizione in tutta l'Italia contro vaglia postale, od assegno mediante anticipata caparra del 30 per cento.

Dirigere le domande alla Ditta

BELTRAME FRANCESCO

Milano — Orologeria, S. Clemente, Numero 10 — Milano

Il catalogo coi prezzi d'ogni orologio, sia da muro, per caffè, stabilimento ecc., come da tavolo a fantasia ecc., si spedisce gratis dietro domanda.

Sconto ai rivenditori.

IL NEGOZIO DI LIBRI, MUSICA E CARTOLERIA

DI

LUIGI BERLETTI

è trasportato in Mercatovecchio angolo di Via Mercerie.

Per la modicità dei prezzi e la scelta e svariata copia degli oggetti del suo commercio, il proprietario si lusinga di essere onorato di numerose commissioni.

IL VECCHIO NEGOZIO

resta tuttora aperto in Via Cavour per la vendita ad uso stralcio di libri, musica e stampe.

Agli Agricoltori

Si raccomanda la coltivazione del CAFFÈ MESSICANO il migliore surrogato all'Arabico. Tutti possono nei loro campi procurarsi il Caffè per la famiglia, e per speculazione dando una rendita superiore del valore del fondo occupato.

5.° Anno di coltivazione si può garantire in qualunque terreno la certa riuscita.

Seconda edizione dell'opuscolo che tratta dell'importazione ordinaria precoce ed autunnale onde in breve tempo ottenere maggior quantità di semi; e nuove osservazioni sopra luogo d'ingegnere alla coltivazione e vidimazione Municipale per la verità dell'esposto.

Certificato del Comizio Agrario.

Certificato di più Medici per la squisitezza del Caffè e delle sue qualità igieniche, nonché di farmacisti e di molti coltivatori.

Si spedisce anche solo al prezzo di

L. —,50

Semente per 100 piantine franche di porto per tutto il Regno > 1,25

Semente per 200 piantine franche di porto per tutto il Regno > 1,80

Rivolgiersi con vaglia o francobolli al colti valore Vincenzo Gasparinetti in Motta di Livenza Provincia di Treviso.

Motta di Livenza (Provincia di Treviso)

COMIZIO AGRARIO

DI ODERZO MOTTA

N. d'Ufficio

Oderzo, li 10 novembre 1867

All' onor. sig. VINCENZO GASPARINETTI Motta

Dagli esperimenti eseguiti in questo anno sulla coltivazione del Caffè Messicano dal seme che la S. V. mi favoriva devo per la verità dichiararle che a coltivazione del detto Caffè riesci favorevolmente, sia per la semplice sua coltivazione come per aver ottenuto un abbondante raccolto.

Dal Comizio

fir. il Segretario ANTONIO BELLI

Timbro del Comizio

Frattina, 7 dicembre 1870.

Certifica il sottoscritto Medico Comunale che avendo più volte assaggiato il Caffè Messicano coltivato dal sig. Vincenzo Gasparinetti di Motta di Livenza lo ebbe riscontrato una squisitissima bibita che si avvicina immediatamente al Caffè Arabico e senza dubbio anche dal lato igienico da preferirsi agli altri tanti surrogati.

Ciò è la pura verità.

Gr. FRATTINA Dott. LUCIANO.

Visto per la firma

Il Sindaco

Pasquini Francesco

Timbro del Comune